

INTERVENTI E REPLICHE

Farmaci oculistici e servizio sanitario

In merito all'articolo «L'Oms dà torto alla Novartis. Sì al farmaco oculistico meno caro» (*Corriere*, 31 maggio) spiace constatare come sia dato spazio alla tesi di un'associazione di cliniche private, senza riconoscere il quadro unanime di posizioni espresse da istituzioni europee ed italiane (Consiglio superiore di sanità, ministero della Salute, Aifa) volte a tutelare la salute dei cittadini. L'articolo è incentrato sul prezzo del farmaco, riportando informazioni errate e omettendo il fatto che Avastin *off-label*, per poter essere somministrato, necessita di un processo di frazionamento e confezionamento che, oltre a incrementare di molto il prezzo finale, espone il paziente a maggiori rischi se non effettuato in strutture e con modalità adeguate. Il rimborso di Avastin *off-label* non è nell'interesse della salute pubblica: per i pazienti esistono alternative, autorizzate dal Ssn, specificamente progettate e prodotte per l'uso intravitreale. Quest'uso è in aperto contrasto con il diritto europeo e con la giurisprudenza della Corte di Giustizia, poiché espone potenzialmente i pazienti a rischi più elevati. Perciò Novartis ha fatto ricorso al Consiglio di Stato contro la decisione dell'Antitrust e ha impugnato la delibera Aifa che ha introdotto in Italia l'anomalia della rimborsabilità di farmaci *off-label* per ragioni di carattere economico. Autorevoli istituzioni internazionali, incluso il severo Nice britannico, continuano ad esprimersi in modo unanime contro l'uso *off-label* di Avastin. Infine, il prezzo di Lucentis sostenuto dal Ssn è stato considerato dall'Aifa sostenibile e proporzionato alla sua efficacia per una patologia importante quale la maculopatia, che può condurre a cecità e disabilità.

Angela Bianchi, Head Communications
& Government Affairs, Novartis

Novartis vuole vestire i panni di difensore dei pazienti, costretti però a pagare mille euro a fiala (privatamente o pubblicamente) quando esiste un farmaco equivalente che ne costa 90. Quel farmaco, più economico, è stato usato per anni prima che uscisse il più costoso: per la stessa Oms, dal 2013, sono equivalenti per effetti collaterali ed efficacia. Off-label? C'è da ringraziare Aifa e Lorenzin. Basterebbe frazionare Avastin — più economico, ma non in fiala — in un centro specializzato. Per farlo serve solo una norma o un provvedimento Aifa, che il ministro non vuole fare. Intanto, però, ogni giorno Novartis guadagna su questa vicenda un milione di euro, a danno dei cittadini: ed è pure falso dire che Avastin costerebbe molto di più, una volta frazionato. Quanto? 20 euro? Ce ne vuole per arrivare a 1.000...

Sabrina Giannini

